

SCIENZA E CONOSCENZA PER “GESTIRE” LA FAUNA SELVATICA

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA ISTITUITO UN OSSERVATORIO FAUNISTICO CHE PROVVEDE ALLA RACCOLTA E ALL'ELABORAZIONE DEI DATI RELATIVI ALLA FAUNA SELVATICA. LE INFORMAZIONI VENGONO GEOREFERENZIATE E ANALIZZATE PER VALUTARE LE SCELTE GESTIONALI E I RISULTATI DELLE AZIONI INTRAPRESE.

La gestione in forma scientifica e sostenibile della fauna selvatica richiede da parte di tutti i soggetti gestori la conoscenza aggiornata e puntuale sia delle specie oggetto di prelievo venatorio sia di quelle tutelate e protette. Per cogliere questi obiettivi, limitatamente alla fauna omeoterma assegnata dalla L. 157/92 alla competenza pianificatoria delle Regioni (e dalla Regione Emilia-Romagna al Servizio territoriale rurale della Direzione generale Agricoltura) è necessario un costante monitoraggio che può fornire utili indicazioni anche sullo stato della biodiversità.

Lo strumento individuato dalla Regione Emilia-Romagna per questa funzione è l'Osservatorio faunistico venatorio. L'Osservatorio trae la propria fonte

normativa dalla legge regionale 8/94, con la quale all'art. 2 si stabilisce che la Regione provveda alla raccolta e all'elaborazione dei dati relativi alla fauna selvatica.

Contrariamente a quanto avviene in altre Regioni che, mediante il proprio Osservatorio, provvedono direttamente al monitoraggio della situazione faunistica, la legge regionale ha opportunamente previsto che l'Osservatorio regionale svolga la propria attività avvalendosi dei competenti servizi delle Province: sono questi enti, competenti nella gestione della fauna selvatica, a cui afferiscono, nel corso dello svolgimento delle attività ordinarie, innumerevoli dati. In particolare quelli relativi alla presenza di fauna (censimenti, immissioni, prelievi, piani di controllo), all'interazione con le

attività antropiche (danni alle produzioni agricole, incidenti stradali, interventi di ripristino ambientale o di prevenzione), all'esercizio dell'attività venatoria (numero di cacciatori, piani di prelievo, percentuali di realizzazione degli stessi). Tuttavia fino ad ora la raccolta dei dati sopracitati da parte delle Province è stata assolutamente disomogenea: accanto ad amministrazioni che hanno provveduto a dotarsi anche di complessi programmi informatizzati con i quali gestiscono molte delle tematiche di interesse, ci sono Province che stanno muovendo i primi passi in tal senso e di questa realtà, nell'organizzazione di un Osservatorio regionale, è assolutamente necessario tener conto.

Decisiva per il successo dell'Osservatorio è la sensibilizzazione da operare nei



confronti delle Province, finalizzata alla comprensione dell'utilità di disporre sia a livello provinciale, ma anche su scala regionale, di dati leggibili, storicizzati, confrontabili tra loro e rapportabili a una specifica realtà territoriale, che possa consentire da un lato ragionate e documentate scelte gestionali, dall'altro la verifica costante delle azioni intraprese e non ultima la possibilità di dare risposte puntuali alle componenti politiche e sociali che esercitano un attento controllo sull'operato dell'amministrazione pubblica.

Per rafforzare questa scelta, la Regione è intervenuta nell'impostazione dei Piani faunistico-venatori provinciali di ultima generazione con gli "Indirizzi per la pianificazione faunistica" approvati dall'Assemblea legislativa in data 31 maggio 2006. È stata infatti indicata alle Province una metodologia di lavoro che fa coerentemente discendere le scelte operate in materia di fauna selvatica per il quinquennio di validità del Piano stesso dall'analisi dei dati faunistici derivanti dalla gestione del precedente quinquennio, dai dati territoriali relativi alle caratteristiche ambientali, nonché dall'analisi delle problematiche locali. L'istruttoria sui Piani faunistici effettuata dalla Regione ha evidenziato la grande disomogeneità esistente nella raccolta e organizzazione dei dati, alla quale si è iniziato a porre rimedio sia con gli "Indirizzi" sopracitati, sia con ulteriori strumenti normativi, quali ad esempio il regolamento degli ungulati: alle Province, ai Parchi e agli Ambiti territoriali di caccia viene richiesto l'avvio dell'organizzazione di una raccolta di dati puntuali e georeferenziati quando ciò sia significativo.

Alla luce della descritta situazione, l'Osservatorio regionale, in collaborazione con il competente Servizio della Direzione Agricoltura, sta provvedendo a fornire semplici ma completi moduli informatizzati relativi alla tematica dei danni, all'attività di prevenzione, agli interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici, alle attività di controllo di cui all'art.19 della legge 157/92, alla gestione degli ungulati (censimenti, abbattimenti). Al fine di facilitare la completezza e diffondere la cultura del monitoraggio, gli stessi moduli per la raccolta dei dati verrà consegnata anche agli Atc e ai Parchi, ai quali verrà fornita anche la necessaria formazione e informazione.

L'importanza di disporre di una reportistica e rendicontazione aggiornata e confrontabile non è ancora sufficientemente diffusa, ma costituisce

un valore aggiunto ineliminabile per la gestione sostenibile dell'attività venatoria e per la tutela della fauna selvatica.

Come ulteriore azione rivolta alla salvaguardia della fauna e per contrastare un fenomeno particolarmente odioso e socialmente esecrato è stato predisposto anche un programma informatico per la raccolta dei dati relativi al ritrovamento di bocconi avvelenati o delle loro vittime, tematica affrontata congiuntamente al Servizio veterinario regionale, alle Asl, all'Istituto zooprofilattico, al Corpo forestale dello Stato, alla Protezione civile, alle Province, alle associazioni (ambientaliste, venatorie, tartufai ecc.).

Il programma consente di monitorare attentamente il fenomeno registrando e localizzando in tempo reale ciascun ritrovamento, caratterizzando i principi attivi e le caratteristiche dell'evento.

La restituzione cartografica della risultante di tutti i dati raccolti,

opportunamente georeferenziati, viene riportata sulla cartografia aggiornata relativa agli Istituti faunistici che ciascuna Provincia si impegna a fornire annualmente e costituisce uno strumento potente di lettura del territorio, delle sue componenti faunistiche, delle interazioni con le attività antropiche, segnatamente quelle agricole, della intensità e degli esiti del prelievo venatorio.

I dati dell'Osservatorio faunistico regionale, attualmente in corso di riorganizzazione, verranno messi a disposizione sul sito Ermes Agricoltura della Regione, nella sezione "Politiche faunistiche".

Maria Luisa Bargossi

Servizio territoriale rurale, Direzione generale Agricoltura, Regione Emilia-Romagna



PUBBLICAZIONI DELL'OSSERVATORIO FAUNISTICO

L'Osservatorio faunistico-venatorio della Regione Emilia-Romagna fornisce agli addetti ai lavori, ma anche a tutti coloro che a vario titolo sono interessati alla fauna presente in Regione, documenti conoscitivi quali:

- La *Carta delle vocazioni faunistiche regionale*, che riporta per ciascuna specie presente o gruppi di specie, informazioni relative alla biologia, al comportamento, allo status in Regione, alle potenzialità espresse dal territorio per la presenza della specie calcolata su modelli matematici, nonché indicazioni sulle modalità gestionali
- la *Carta del rischio potenziale di danno da fauna selvatica*
- *Lo svernamento degli uccelli acquatici in Emilia-Romagna 1994-2009*, con dettagli per singola specie georeferenziati
- *Lo status del Lupo in Regione*, risultato di un'indagine genetica su campioni biologici iniziata nel 2003 dall'Ispra, alla quale collaborano Province, Parchi e numerosissimi volontari
- *La gestione del Cervo dell'Acquerino*
- *I miglioramenti ambientali a fini faunistici.*